

il RESTAURO

La bellezza che salva il mondo

Nel contesto della processione per la pace del Ss. Crocifisso di Castelvecchio, questa domenica 13 ottobre a San Miniato, verrà presentato il restauro della tavola raffigurante Cristo risorto, dipinta nel 1529 da Francesco d'Agnolo Lanfranchi, detto "lo Spillo". Quest'opera, che funge da sportello di copertura proprio per l'immagine del Ss. Crocifisso, sarà svelata al pubblico prima della processione. Il restauro, finanziato dalla

Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e realizzato dalla restauratrice Sandra Pucci, ha ridato nuova vita a un capolavoro che esprime una bellezza carica di molteplici significati. Nel dipinto dominano il blu ceruleo che

evoca il cielo e il dorato tendente all'arancio che evoca la terra, colori che sembrano suggerire come la resurrezione di Cristo sia la luce che unisce terra e cielo, l'alba di un mondo nuovo. I volti degli angioletti, in basso, fatti di nuvole e sfumature delicate, sono un incanto di grazia, tanto da far sospettare che dietro la mano del Lanfranchi possa essersi celato anche il tocco del più celebre fratello, Andrea del Sarto. Ma c'è di più... Il contesto in cui viene presentato questo restauro è quanto mai significativo: la processione per la pace, che in un mondo segnato da conflitti richiama il bisogno quanto mai urgente di salvezza.

La bellezza è una forma di salvezza, che si scontra con le cronache insanguinate dei nostri giorni. Il Cristo risorto, immagine di una bellezza che trascende l'apparente, rappresenta non solo la guarigione del corpo ferito, ma anche la salvezza dell'anima.

Spesso si cita Dostoevskij e la sua celebre frase «La bellezza salverà il mondo», ma raramente se ne coglie il vero significato. Nella bellezza che salva il mondo non c'è niente di languido, dolce o rassicurante, c'è invece un invito a sostare davanti alla croce, dove la bellezza del Cristo crocifisso si manifesta nel suo aspetto più sconvolgente e autentico. Non è una bellezza apollinea e imperturbabile quella a cui fa riferimento il grande scrittore russo, ma una bellezza scavata nel dolore, come quella che Michelangelo ha immortalato nella sua Pietà. Questa bellezza allora non può che coincidere con il Bene per eccellenza, fatto Persona e inchiodato sulla croce.

Imparare a sostare davanti a questa croce, davanti alle tante croci del nostro tempo insanguinato, ci mette in contatto con una bellezza salvifica che non solo è invito alla contemplazione, ma anche guida e sentiero verso la guarigione dell'anima. Il Cristo piagato e crocifisso, che sarà portato in processione per le vie di San Miniato è simbolo proprio di questa bellezza salvifica che, in un mondo ferito, continua a indicare la via della pace e della riconciliazione. È Bellezza che salva e salvezza che guarisce. In questo tempo di guerra e disordine, è ancora una volta l'arte sacra, fonte di perenne terapia, a insegnarci che contemplare tale bellezza non è solo un atto estetico, ma un'esperienza trasformativa... di resurrezione.

Francesco Fisoni



«Non ecologismo ma responsabilità verso tutte le creature»

Celebrata a San Romano la 19ª Giornata per la Custodia del creato



Quale migliore occasione della festa di San Francesco a San Romano per celebrare la Giornata diocesana della Custodia del Creato? Il 4 ottobre, nel salone mediceo del convento francescano, si è svolto un partecipato incontro di riflessione dal titolo «Spera e agisci con il creato», organizzato dagli Uffici diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e per i problemi sociali e il lavoro. Il parroco padre **Francesco Brasa** ha introdotto la serata ricordando l'VIII centenario delle stimmate di San Francesco, un'esperienza di dolore e di amore che per il santo di Assisi è stato un dono da custodire con responsabilità e umiltà. Un dono che nella sua vita è diventato "canto di lode". Questa esperienza, che è possibile leggere come parola di guarigione, può essere consegnata al mondo d'oggi segnato da tensioni e guerre ma al tempo stesso desideroso di vita e di futuro. Padre Brasa ha infine sottolineato l'attualità del pensiero di San Francesco, che ha ispirato i testi delle encicliche «Laudato si'» e «Fratelli tutti», in cui la natura è vista non solo come luogo da abitare e curare e che manifesta la presenza dell'Altissimo, ma anche come luogo di una fraternità che tutti siamo chiamati a condividere. Il vescovo **Giovanni Paccosi** ha tenuto una conferenza sull'esortazione apostolica «Laudate Deum», pubblicata il 4 ottobre di un anno fa. Il giorno della festa di San Francesco coincide con la data conclusiva del Tempo del Creato e quest'anno il tema della Giornata, «Agisci e spera con la creato» ci proietta, con il tema della speranza, verso il Giubileo. Il vescovo ha sottolineato

IN PRIMO PIANO

Giubileo 2025



Intervista a don Giovanni Gori

servizio a pagina III

come le già citate encicliche di papa Francesco e la «Laudate Deum» chiamino la Chiesa a un approccio che va oltre il punto di vista scientifico-ecologico, per tenere conto dell'aspetto spirituale della vita. Ha menzionato l'importanza del termine «creazione» che implica il considerare tutto ciò che ci circonda come dono di Dio. È proprio questa considerazione che deve portarci ad abitare la terra con gratitudine, senza considerarla una mera risorsa da sfruttare. Ha infine evidenziato come lo sviluppo tecnologico abbia rafforzato quello che papa Francesco chiama «paradigma pragmatico», che si nutre mostruosamente di se stesso.

Il potere economico e tecnologico concentrato nelle mani di pochi è una minaccia per l'intera umanità. Il nostro impegno come cristiani non nasce da un ecologismo a tutti i costi ma dalla coscienza della responsabilità che abbiamo verso tutte le creature, perché in qualche modo tutte sono attraverso di noi ordinate a Dio e per noi segno e cammino verso Dio. Alla base di tanti crimini disumani e omicidi assurdi che succedono, ha sottolineato il vescovo «è come se ci fosse più né coscienza del valore della vita propria, né dell'altra persona, né del futuro. Come se non ci fosse futuro». Il tema della Giornata del Creato 2024 ci rimanda invece alla speranza e il

vescovo, commentando il simbolo tradizionalmente associato a questa virtù, ha definito la speranza, riprendendo la lettera agli Ebrei, come un'ancora gettata in Dio. Pur sbalottati dalle onde e le tempeste della vita, l'ancora ci tiene legati a quel destino buono verso cui siamo incamminati. Prendersi cura, anche attraverso piccoli gesti quotidiani, del creato significa essere testimoni di speranza. Commentando infine il titolo del documento pontificio, «Laudate Deum» (Iodate Dio), il vescovo ha concluso ricordando che l'uomo che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per se stesso. A conclusione dell'incontro il direttore dell'Ufficio per la pastorale del lavoro, **Andrea Barani**, ha intervistato l'imprenditore **Maurizio Fagni**, titolare dell'azienda Fabo di Castelmartini (Larciano), che da 50 anni ha fatto della sostenibilità ecologica il proprio marchio di fabbrica. Fagni ha raccontato che furono i suoi genitori a dare avvio all'impresa, realizzando nastri adesivi che sfruttano il principio del francobollo, mediante l'utilizzo di carta, amido e colla vegetale. Un prodotto ecosostenibile e del tutto riciclabile che offre un'alternativa allo spreco e all'inquinamento. Il dialogo con Fagni ha toccato anche il tema del risparmio energetico che l'azienda realizza producendo il 95% del proprio fabbisogno mediante un impianto fotovoltaico e un trigeneratore. Un'ultima considerazione ha riguardato la sicurezza degli impianti sui luoghi di lavoro, la più importante attenzione che un'azienda deve avere per tutelare la vita e la salute dei propri dipendenti.

V.B. e Dfr



Diocesi di San Miniato
Anno Pastorale 2024-2025



1° "Camminiamo insieme nella speranza" Incontro di formazione per tutti

sul tema:

Giubileo 2025

interverrà:

Mons. Graziano Borgonovo

Sottosegretario del Dicastero per l'Evangelizzazione



martedì 29 ottobre 2024 ore 21.15

Santa Croce sull'Arno

Chiesa di Sant'Andrea apostolo (via Amendola)



Si avvicina l'Anno Santo 2025: intervista a don Giovanni Gori

DI FRANCESCO FISONI

Don Giovanni Gori, 40 anni, sacerdote fiorentino, è esperto di Storia della Chiesa che ha studiato all'Università Pontificia Gregoriana; svolge attualmente servizio come vicario parrocchiale nella parrocchia di San Piero a Ponti a Firenze. Prima degli studi condotti alla Gregoriana, aveva conseguito all'Università di Firenze la laurea triennale in Scienze delle comunicazioni e la laurea magistrale in Scienze politiche e successivamente il baccalareato in teologia alla Facoltà teologica dell'Italia centrale. Lo abbiamo raggiunto per rivolgergli alcune domande sulla storia e sul significato profondo del giubileo che verrà inaugurato da papa Francesco la prossima vigilia di Natale.

Don Giovanni, il giubileo è un evento di straordinaria importanza per la Chiesa. Qual è il cuore spirituale di questo appuntamento?

«Se il giubileo ha un centro fisico, concreto, questo è certamente la città di Roma e in particolare la Basilica di San Pietro e le altre basiliche papali (Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura) dove si trovano le porte sante. Ma certamente esiste anche un cuore spirituale e questo centro è il pellegrinaggio: ne parla anche la bolla di indizione, *Spes non confundit*. Si mette in cammino chi è in cerca del senso della vita. Il pellegrinaggio fa riscoprire il valore del silenzio, le cose veramente essenziali e anche il loro valore e la fatica che richiedono. Sia che il pellegrinaggio sia svolto a piedi o con altri mezzi, non c'è esperienza di giubileo senza una partenza, senza il decidere di dedicare un tempo a compiere quest'opera di pietà che ci può, se fatta veramente con il cuore, avvicinare a Dio. E questo è lo scopo di ogni opera della Chiesa».

Le origini del Giubileo risalgono al Medioevo; nonostante questa antichità resta un evento fortemente attuale. Può raccontarci brevemente come e perché nell'anno 1300 nasce questo "anno di grazia" e quali sono stati alcuni dei momenti più significativi nella storia della Chiesa legati a questo evento?

umano: Bonifacio VIII era in conflitto con il re di Francia Filippo IV e il giubileo fu certamente anche questo: uno sfoggio di potenza. Ma questo non spiega la partecipazione straordinaria al giubileo del 1300, dalla quale vediamo che esso rispondeva ad una richiesta di grazia e di trascendenza che l'uomo del XIV secolo avvertiva in maniera sempre più pressante. Questo periodo è infatti quello in cui si afferma, in una società in trasformazione, la richiesta di una santità alla portata di tutti, distinta dal contemptus mundi (disprezzo del mondo, ritiro, isolamento) che era la proposta culturale del monachesimo. In questo secolo nascono le confraternite, i terziari e una grande fioritura di mistici. Quanto agli eventi significativi mi vengono in mente le "pause" che il giubileo si prese: le indulgenze e i giubileo furono contestati da Lutero e solo dopo il Concilio di Trento si tornò a celebrare un giubileo. Non ci sono giubileo inoltre anche dal 1825 al 1925. Durante quel secolo molte cose erano cambiate per la Chiesa: una tra tutte la perdita del potere temporale con la breccia di porta Pia del 1870».

Papa Francesco ha scelto il tema della "misericordia" per il giubileo straordinario del 2016. Il prossimo anno invece si porrà l'accento sull'essere "pellegrini di speranza", uno stile perfettamente congruente a un tempo storico di così stringente incertezza. Come pensa che questo giubileo possa incidere sulla vita spirituale delle persone e sulle dinamiche delle nostre società?

«Certamente oggi c'è bisogno di speranza: l'umanità è dilaniata da conflitti che stanno diventando sempre più endemici. C'è poi la crisi della natalità. Anche il nostro paese, con 1,2 figli per coppia, è ben al di sotto del tasso di sostituzione di 2,1. Una simile crisi, trasversale nel mondo, indica una mancanza di fiducia nel futuro. Spero che il giubileo possa essere un segno di speranza per le famiglie e anche per tutti noi».

Da fiorentino e studioso di storia della Chiesa, dove coglie gli aspetti più rilevanti di questo grande evento per le comunità locali, in particolare per le Chiese toscane?

«Questo giubileo è caratterizzato da una grande abbondanza di appuntamenti e possibilità. Penso



Don Giovanni Gori, 40 anni, sacerdote fiorentino, è esperto di Storia della Chiesa. Nell'intervista ci parla del significato e della storia del Giubileo

al giubileo della comunicazione e del volontariato. C'è anche la possibilità di condividere la propria esperienza di fede con i colleghi, i confratelli o le persone che vivono in un contesto simile al proprio: le forze armate, i diaconi, i sacerdoti ecc. Il rischio di queste iniziative è forse quello di perdere però la dimensione di popolo, con tutta la varietà di vita che la caratterizza. In questo senso so che la Conferenza episcopale toscana sta pensando ad una data per un pellegrinaggio comune delle diocesi toscane. Potrebbe essere una bella opportunità per conoscerci e imparare a collaborare meglio».

Da ultimo le chiedo cosa consiglia ai giovani che si preparano a vivere questo anno di grazia? Quali opportunità esistono per loro di riscoprire la fede attraverso questo evento?

«La Cei ha approntato un sussidio in preparazione del giubileo, diretto proprio ai giovani. È veramente corposo e ricco di contenuti per la riflessione all'interno dei gruppi, oppure individuale. Si può scaricare facilmente dal sito della pastorale giovanile (giovani.chiesacattolica.it). Il mio consiglio personale, da amante del pellegrinaggio a piedi, è quello di prendere un bel paio di scarpe da trekking e cercare di fare almeno qualche giorno di cammino per arrivare a Roma: dopo la fatica del viaggio si apprezza certamente di più la meta».

I Riti d'apertura

La vigilia di Natale papa Francesco aprirà la Porta Santa di San Pietro, dando così avvio al Giubileo, l'Anno Santo nel quale i fedeli di tutto il mondo sono chiamati a essere «Pellegrini di Speranza». Successivamente il Pontefice aprirà le Porte Sante nelle basiliche papali di Roma. La bolla di indizione del Giubileo, «*Spes non confundit*» la speranza non delude», dispone che domenica 29 dicembre in tutte le cattedrali del mondo, «i vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. [...] Il pellegrinaggio da una chiesa verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla parola di Dio, accomuna i credenti». Sarà possibile ottenere l'indulgenza giubilare secondo le consuete disposizioni della Chiesa (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice).

Domenica 13 ottobre - Ore 11: S. Messa a Castelmartini con il conferimento della Cresima. **Ore 15.30:** Ritrovo nel Santuario del SS. Crocifisso e processione con la venerata immagine fino alla chiesa di San Domenico. **Ore 16,30:** Preghiera alla Madonna del Rosario per il dono della pace. Processione alla Cattedrale. **Ore 17,30:** S. Messa in Cattedrale di inizio dell'anno pastorale e consegna del Mandato ai Ministri straordinari della Santa Comunione e agli operatori pastorali. **Venerdì 18 ottobre - ore 21,15:** Consiglio Pastorale Diocesano. **Sabato 19 ottobre - ore 10:** Visita alla Comunità Nuovi Orizzonti presso il Convento di San Francesco. **Ore 16:** S. Messa a San Donato con il conferimento della Cresima. **Ore 18:** S. Messa a San Miniato Basso per i cento anni della intitolazione della località. **Ore 21,15:** Veglia missionaria diocesana. **Domenica 20 ottobre - ore 11:** S. Messa a Fauglia con il conferimento della Cresima. **Ore 15,30:** S. Messa e processione a Stibbio.

agenda del VESCOVO

Don Luigi Solari nuovo parroco di La Rotta

In data 21 settembre 2024, Sua Eccellenza il Vescovo, monsignor Giovanni Paccosi, ha nominato il rev. do don Luigi Solari parroco della parrocchia San Matteo apostolo a La Rotta, con decorrenza dalla domenica 3 novembre 2024, trasferendolo dalla parrocchia di San Pietro apostolo a Marcignana, la quale rimarrà vacante fino alla nomina di un nuovo parroco.



Ponte a Egola, veglia di preghiera realtà carismatiche

Giovedì 17 ottobre, alle Ore 21.30, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Ponte a Egola, il vescovo Giovanni presiederà una serata di Adorazione Eucaristica e la preghiera per un nuovo annuncio e mandato missionario. L'incontro sarà animato dalle realtà carismatiche diocesane.

Preghiera per le vocazioni

Con il mese di ottobre sono ripresi gli incontri mensili di preghiera per le vocazioni, incontri itineranti nelle chiese della diocesi.

La prima serata di preghiera si è svolta lo scorso 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario, nella chiesa di San Pietro apostolo a Marcignana dove il vescovo ha tenuto una meditazione sul passo di Rm 5,1-5 che dà il titolo alla bolla d'indizione del Giubileo: «La speranza non delude». Alla preghiera per le vocazioni si è unita l'implorazione per il dono della pace, a conclusione del giorno di preghiera e digiuno per la pace in Terra santa e nel mondo, richiesto dal patriarca di Gerusalemme e da papa Francesco a tutta la Chiesa.

Celebrare in parrocchia la Giornata missionaria



In vista della **Giornata Missionaria Mondiale**, che si svolgerà il prossimo 20 ottobre, l'Ufficio Missionario Diocesano ha inviato un messaggio a tutti i presbiteri, diaconi, religiose, religiosi e a tutti i fedeli laici:

«Anche nella nostra diocesi, in questo mese di ottobre, si celebra il Mese missionario. Questa ricorrenza, è il tempo propizio per dare un impulso forte all'attuazione pratica di quanto il nostro papa Francesco ci ha proposto in questa giornata che sarà celebrata il 20 ottobre 2024: "Andate e invitate al banchetto tutti", nessuno escluso, "per invitarli all'incontro e alla comunione con Dio".

Il Papa ci invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e ci spinge nuovamente ad essere un "chiesa in uscita" per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti, a incontrarsi, a riconoscersi fratelli e a gioire dell'armonia della diversità.

In particolare questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che

soffrono persecuzione. Così, dal punto di vista pastorale, il "mese missionario" diventa l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo.

In molte parrocchie, durante tutto l'anno si moltiplicano varie attività di raccolta in favore di validissimi progetti missionari. Ma devo ricordare che il mese di ottobre, per volontà del Papa, è dedicato esclusivamente alle Pontificie Opere Missionarie.

Per questo, la colletta della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le nostre Chiese locali è interamente destinata al fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie per promuovere l'evangelizzazione e la dignità di vita in tante parti del mondo in cui la povertà impedisce la salvaguardia e la crescita di un'autentica dignità umana per tutti.

Vi esorto allora a valorizzare nelle nostre singole parrocchie la Giornata Missionaria Mondiale, come segno di corresponsabilità e di solidarietà con tutta la Chiesa e la sua missione universale. Suor Marie Jehanne Sebuhezuz Direttrice dell'Ufficio per la Cooperazione tra le Chiese».

Posata a prima pietra della Rsa Madonna del Sacro Cuore

Tantissima partecipazione a Bientina alla cerimonia di posa della prima pietra della Rsa Madonna del Sacro Cuore e la riapertura al pubblico della restaurata Chiesa del Sacro Cuore detta «delle Suore». Una piazza Vittorio Emanuele II gremitissima di bientinesi ed associazioni hanno atteso l'arrivo dell'arcivescovo di Pisa e del nostro vescovo di San Miniato che sono arrivati dell'oratorio anticipati dalle bande musicali di Bientina ed Orentano al suono di «Noi vogliam Dio». Giunti in piazza sono saliti sul palco accolti dal sindaco di Bientina Dario Carmassi, dal presidente della Società della Salute e sindaco di Pontedera Matteo Franconi, dal presidente della Fondazione don Mario Brotini e dalla direttrice dei servizi della Asl Toscana Nord Ovest dott.ssa Laura Guerrini. Sempre sul palco vi erano sindaci e rappresentanti dei Comuni di Fauglia, Crespina Lorenzana, Casciana Terme Lari, Castelfranco di sotto, Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Calcinai, Montecarlo di Lucca ed il consigliere regionale Andrea Pieroni. Dopo il canto «Il 13 Maggio» intonato dai bambini delle scuole cattoliche di Orentano e Staffoli si sono tenuti gli interventi delle autorità e nel quale il nostro vescovo ha esortato la Fondazione a mantenere la sua originalità nel radicamento nell'ispirazione cattolica. In piazza, oltre alle bande e alle rappresentanze delle associazioni di Bientina, vi erano anche molte religiose appartenenti a diversi istituti religiosi, le associazioni cattoliche di Bientina (Scout, Misericordia, Corale mons. Falaschi e Deputazione di San Valentino), diverse Misericordie provenienti dai paesi limitrofi, la Confraternita di Maria Assunta di Tofori, la Confraternita del Sacro Cuore di Gesù proveniente da Sezze (Lt), i Cavalieri del Santo Sepolcro, la Fondazione Madonna del Soccorso e tanti, tanti bientinesi. Terminati gli interventi è iniziata la S. Messa nella chiesa parrocchiale presieduta da monsignor Giovanni Paolo Benotto. La Messa è stata animata dalla corale mons. Falaschi. Al termine della Messa e stata benedetta la prima pietra della futura Rsa e firmata la pergamena di commemorazione della giornata, posta poi ai piedi della Madonna. A seguire ha preso avvio la lunghissima ed ordinata processione che ha percorso il paese di Bientina fino ad arrivare alla cappella del Sacro Cuore ove la statua della Madonna è stata riposta nella nicchia che l'aveva sempre custodita dal tempo delle Suore Vincenziane, che avevano poi lasciato il paese negli anni '90. A seguire l'arcivescovo di Pisa e il vescovo di San Miniato hanno murato la prima pietra ai piedi dell'altare e si sono quindi inginocchiati per la preghiera mariana per la pace composta dal cardinale Pizzaballa. La cerimonia, molto toccante, si è conclusa con il canto del Salve Regina. Infine è stata scoperta la targa commemorativa della giornata e un buffet offerto a tutti gli intervenuti. È stata una bellissima giornata di fede, preghiera e convivialità alla quale Bientina e i paesi limitrofi hanno risposto con grande partecipazione e spirito di collaborazione nell'ottica di assicurare alla futura Rsa un forte legame con le realtà territoriali. La prima Messa nella cappella restaurata sarà celebrata la mattina del 26 ottobre alle 9.30. Tutte le settimane del mese di ottobre - tradizionalmente dedicato al S. Rosario - la cappella rimarrà aperta nei giorni di mercoledì e giovedì dalle 14.30 alle 18.30, prima di lasciare posto al cantiere della erigenda Rsa Madonna del Sacro Cuore.

Riccardo Novi

A Forcoli, la Misericordia in festa per il 25° anniversario del governatore Paperini

Il motivo è di tutto rispetto: 25 anni di onorato e prezioso servizio del governatore Remo Paperini. Un'icona di spicco! Un artefice di comunione. Un "capo" che sa far muovere tutte le membra, che armonizza le capacità dei vari soggetti. Una persona sempre pronta, comprensiva, disponibile, di una bontà disarmante. Quello che ci voleva. In questi ultimi 25 anni ha saputo rendere adulta una "Misericordia" adolescente. La nostra Misericordia fu fondata nel 1986 dall'allora parroco don Andrea Cristiani. Fu alloggiata in una stanza della Casa parrocchiale, dove i primi volontari e soci fondatori svolgevano le funzioni di pronto intervento con una ambulanza in disuso prestata dalla Misericordia di Pontedera. Il successore di don Andrea e nuovo correttore dette una sede più degna, un piccolo fabbricato accanto alla Casa parrocchiale, una stanza come ufficio, un piccolo bagno, un ripostiglio e una tettoia. Ma la Misericordia cresceva, sia come numero di soci e di volontari attivi, di mezzi di soccorso e per i servizi sociosanitari; per questo fu necessario un altro trasferimento, al "capannone", un ex-mobilificio di proprietà della parrocchia. Ma soprattutto cresceva l'entusiasmo tra i giovani ed i giovanissimi: appartenere alla famiglia della Misericordia era un onore, dedicare qualche ora al telefono in sede era un'ambizione, agognando il momento di poter salire in divisa sull'ambulanza per correre a prestare soccorso. Chi non ricorda con gioia il primo servizio fatto, con tutta l'apprensione che l'aveva accompagnato? Ma il governatore Remo, eletto nel 1999 a questa carica, sognava una sede propria e confacente al ruolo che la Misericordia andava prendendo sul territorio. Su un terreno in parte donato ed in parte avuto in concessione, in una posizione eccellente riguardo al paese, nell'ottobre 2010 furono gettate le fondamenta della nuova sede con la pietra di fondazione benedetta in Piazza S. Pietro da Papa Benedetto XVI° l'8 ottobre. Il 20 aprile 2013 fu inaugurata ed ora sta nascendo un



ampliamento per far fronte alle tante e varie iniziative che stanno nascendo. Attualmente il numero dei soci si aggira su 1400 tesserati; i volontari attivi sono un centinaio. Tra le attività, oltre

al pronto soccorso, c'è la sezione della Protezione civile, l'antincendio boschivo, trasporti ospedalieri e viaggi sociosanitari con mezzi attrezzati. L'attuale parco macchine conta 2 ambulanze, 2 mezzi attrezzati, 1 pick-up, 2 pulmini e 2 macchine. Ogni anno si susseguono corsi abilitanti di livello base e avanzato. Oltre a queste attività proprie di un ente come la Misericordia, il Consiglio e il gruppo dei volontari attivi porta avanti iniziative di autofinanziamento come la festa della Befana, la stampa e consegna di un calendario e la grande Festa di Mezz'agosto con diverse serate dedicate alla buona cucina toscana. Tutto questo mondo di volontariato ruota intorno alla persona del governatore Remo e ad un Magistrato composto di uomini e donne capaci, responsabili, coesi e di animo nobile. Si



Montecastello: rinnovato il consiglio pastorale

Preparato con tanta cura, atteso da tempo, è finalmente nato. Si cominciò di giugno con una operazione preparatoria. Ai partecipanti alla Messa festiva fu chiesto per tre domeniche consecutive di segnalare su apposita scheda predisposta, chi secondo loro sarebbe stato bene nel Consiglio pastorale. Fu fatta una graduatoria in base alle "nominazioni" ricevute e successivamente furono interrogati uno per uno tutti coloro che erano stati designati per sapere se erano disponibili alla candidatura. Fatta la lista dei candidati, siamo passati alla vera e propria elezione avvenuta tra sabato e domenica scorsa. Sono risultati eletti: **Bolognesi Stefano, Falconcini Paolo, Belli Alfio, Badalassi Marianna, Baudino Nicoletta,**



Nitto Grazia. Tra i giovani: Lombardi Gabriele e Falconcini Federica.

A questi andranno aggiunte alcune persone nominate dal parroco, oltre al responsabile dell'Azione Cattolica, membro di diritto. A questo Consiglio spetterà il compito di coordinare molte iniziative: il proseguimento del cammino sinodale, il Giubileo 2025, l'assetto della parrocchia nel quadro di una ripresa pastorale organica, l'attenzione alle famiglie e ai giovani, una pastorale inclusiva, che sappia portare Cristo e il Vangelo alle nuove famiglie, che fissano la loro residenza in questo ridente e storico borgo del Comune di Pontedera. Ai nuovi eletti gli auguri di un proficuo lavoro da tutta la Comunità.

capisce perché sabato scorso tutta la grande famiglia della Misericordia ha creato questa sorpresa per il suo governatore, omaggiato dal suo Magistrato, dal Sindaco Marica Guerrini e dal Presidente delle Misericordie della Toscana Alberto Corsinovi. Era presente anche don Angelo Falchi, parroco e correttore della Misericordia per 22 anni fino al 2010, il quale ha presentato un olivo come dono al governatore, accompagnandolo con queste parole: «L'olivo rappresenta bene la persona e il ruolo di Remo: è una pianta centenaria e anche quando sembra morta, dal suo ceppo rispuntano nuovi polloni. Gira lo sguardo, Remo: queste decine di giovani che oggi ti fanno festa, hanno ricevuto da te la linfa dell'amore gratuito verso il prossimo, amore cristiano; sono i polloni che ti crescono intorno e vedono in te un esempio da seguire e sono la tua gioia».

Valdegola: Festa d'inizio oratorio

Forse non ha avuto l'eco, in termini di partecipazione, che coloro che hanno organizzato l'evento avrebbero voluto che avesse, ma la festa di inizio oratorio della Valdegola, sabato 5 ottobre, un risultato di sicuro l'ha avuto. Ha, infatti, permesso di poter essere comunità ad una realtà che vede protagonisti i bambini, i giovani e gli adulti. La festa, oltre ad essere accompagnata dalla gustosa sagra del ciaccino e del bombolone, protagonista grazie alle abilità culinarie della baracchina, è stata resa viva da due spettacoli teatrali e da tanta animazione grazie al coordinamento dell'Oratorio. Il primo spettacolo teatrale ha visto la messa in scena una storia comica del Marcovaldo di Italo Calvino. «La pioggia e le piante» da «Le stagioni in città» è stata diretta ed interpretata dai giovani di «Passi di Luce», una compagnia teatrale di Castelfiorentino. La seconda rappresentazione ha avuto un taglio decisamente più spirituale: la «Vita di San Francesco d'Assisi» scritta, diretta ed interpretata, in un'ambientazione medievale e con l'ausilio di una chitarra classica e di una fisarmonica dall'artista Pamela Larese. La forza di una comunità in cammino con i più piccoli che hanno anche giocato ma soprattutto sono stati insieme si è vista anche a tavola con la famosa apericena e lo "spettacolo" improvvisato, dei bomboloni alla nutella di don Simone, il don della Valdegola. E, allora, forti di questo clima comunitario, i valdegolesi possono rimanere contenti. E l'invito conclusivo è della coordinatrice Chiara Lapi: «Continuiamo con la proposta di iniziative di questo genere, consapevoli dell'importanza che rivestono perché dove due o più sono riuniti nel nome del Signore, lui è con costoro».

Francesco Sardi

● **CONVEGNO** Incontro monografico su Girolamo da Como a Palazzo Grifoni

Tanti studiosi ed esperti al simposio promosso dall'Accademia degli Euteleti

Nell'elegante sede di Palazzo Grifoni a San Miniato, nell'intera giornata di sabato 5 ottobre si è svolta la giornata di studi sulla figura e l'opera di magister Girolamo, scultore lombardo del XIII secolo che ha lasciato la propria impronta figurativa nelle sculture e nei reperti lapidei sparsi per il territorio toscano. Il presidente dell'Accademia degli Euteleti **Luca Macchi** ha aperto la giornata di studi portando il saluto dell'Accademia e ricordando tutti gli enti civili e religiosi che hanno contribuito alla realizzazione della giornata di studi. Nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di questo appuntamento in quanto si tratta del primo convegno dedicato al lavoro di questo scultore. L'Accademia degli Euteleti, con la collaborazione della Diocesi di San Miniato e la Fondazione Cassa di Risparmio e il contributo del Ministero dei Beni Culturali, ha colto l'occasione dell'anniversario dei 750 anni dalla realizzazione del bassorilievo dell'Annunciazione, firmato e datato da Girolamo da Como nel 1274. C'è stato poi il saluto delle autorità presenti. A fare gli onori di casa l'avvocato **Giovanni Urti** Presidente della Fondazione CRSM, che con il proprio decisivo contributo ha reso possibile l'iniziativa. Il vescovo di San Miniato **monsignor Giovanni Paccosi** ha preso poi la parola congratulandosi con l'Accademia degli Euteleti e per il suo ruolo nell'incrementare l'offerta culturale nella città. Lo studio dell'Annunciazione di Girolamo, conservata al Museo diocesano e ora in copia in Cattedrale - lì dove era collocata prima dei proiettili dell'artiglieria americana che causarono la strage in Duomo del '44 - «consente di comprendere l'opera per gli aspetti artistici ed estetici, ma ci fa avvicinare anche al profondo senso religioso dell'annuncio», ha ricordato il vescovo. Dopo i saluti



dell'Assessore alla Cultura **Matteo Squicciarini**, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, è stata la volta del rappresentante del Vescovo di Massa Marittima-Piombino, Mons. **Carlo Ciattini**. Apprendo la sessione mattutina Luca Macchi ha dedicato un proprio pensiero all'Arte di Girolamo da Como descrivendolo come uno di quegli artisti capaci di trasmettere ad altri artisti la "Luce dell'intuizione". Il primo a parlare è stato il Prof **Valerio Ascani** dell'ateneo pisano presentando una relazione dal titolo «Girolamo artista "periferico" e il rinnovamento formale e ideologico dell'arte toscana nel secondo Duecento» e attraverso un ricco e argomentato intervento che ci ha fatto entrare nel lavoro di Girolamo da Como attraverso il suo itinerario artistico sia di scultore che architettonico. Il Prof. Giacomo Guazzini dei Musei Civici di Pistoia continuando nell'analisi dell'opera scultorea di Girolamo fornendo nuove proposte di attribuzione legate soprattutto alla sua attività a Pistoia. La storica dell'arte **Letizia Badalassi** ha invece aperto un inedito squarcio sull'opera di Girolamo, mostrando come a Lucca presso l'ex convento domenicano di San Giorgio (oggi

casa circondariale), siano presenti numerosi elementi lapidei del chiostro, da studiare nel dettaglio, per determinare definitivamente la taglia stilistica di queste testimonianze e quindi l'attribuzione a Girolamo. La sessione pomeridiana della Giornata di Studi è stata condotta dalla prof. **Annamaria Ducci**, dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, che ha invitato la prof. **Beatrice Nannipieri** con una relazione nella quale ha approfondito gli aspetti stilistici e il contesto di collocazione di una delle più imponenti opere di Girolamo in Toscana, il fonte battesimale nel Duomo di Massa Marittima. Soffermandosi sugli aspetti iconografici e iconologici di quest'opera datata e firmata, la relatrice ha evidenziato come fosse serrata, a quel tempo, l'integrazione tra architettura e scultura e tra microarchitettura e architettura monumentale. Il prof. **Marco Collareta** dell'Università di Pisa ha esposto la sua relazione dal titolo «L'Annunciazione di Girolamo da Como a San Miniato». Con molta partecipazione ha collocato la realizzazione del bassorilievo di San Miniato all'interno dell'itinerario artistico dell'artista e mettendo in relazione l'Annunciazione di San Miniato

con i modelli delle Annunciazione precedenti e a lui contemporanei di artisti come Nicola Pisano, Giovanni Pisano e Arnolfo di Cambio. Non è stato possibile, per suoi problemi familiari, ascoltare il previsto intervento dell'Arch. Francesco Fiumalbi dedicato all'ipotesi di ricostruzione dell'ambone della pieve dei Santi Maria e Genesio di cui il bassorilievo dell'Annunciazione di Girolamo costituiva la parte principale. L'intervento di chiusura è stato del prof. **Daniele Sorace** dell'Accademia di Belle Arti di Carrara che ha dedicato il proprio intervento alle opere di Lapo, il figlio di Girolamo da Como. In particolare un'opera che si trova all'Accademia di Belle Arti di Carrara e che, insieme ad altre, costituisce il proseguire della bottega di Girolamo. Al termine della discussione finale si è svolta la visita al Museo Diocesano d'Arte Sacra dove è conservato il bassorilievo dell'Annunciazione, visita guidata dalla Direttrice del Museo dott. **Elisa Barani**. La giornata di studi è stata interamente registrata e documentata e fra qualche giorno sarà visibile sulla pagina web dell'Accademia degli Euteleti.

A San Miniato fondate le prime due sororità della Toscana



Il 21 Settembre presso i locali del Consultorio Familiare Diocesano "A. Giani" di San Miniato si sono costituite le due prime sororità toscane, Empoli e San Miniato. Esse sono "gemmate" dall'ordine della Sororità di Mantova istituito da Ivana Ceresa nel 1998 e riconosciuto dalla Diocesi di Mantova dal 2002 quale associazione di fedeli. L'ordine nasce da un'intuizione spirituale della fondatrice e vuole rappresentare le donne di un territorio convocate dallo Spirito Santo per vivere la fede cristiana secondo la differenza femminile nella Chiesa cattolica locale. I due nuovi gruppi toscani hanno ricevuto l'ufficialità della loro costituzione da un gruppo di sorelle fondatrici mantovane guidate da Martina Bugada cofondatrice insieme a Ivana Ceresa che dopo la sua scomparsa nel 2009 è riconosciuta la custode maggiore della memoria di Ivana e il riferimento delle sororità oggi attive in Italia. Le sorelle di Empoli e San Miniato dopo l'incontro spirituale e formativo si sono recate al Santuario della Madonna dei Bimbi a Cigoli dove il Rettore del santuario, Don Francesco Ricciarelli ha illustrato loro la storia della Madonna, che è stata anche scelta come riferimento mariano dalla sororità di San Miniato. La giornata si è conclusa con la partecipazione alla Santa Messa con i saluti augurali rivolti da Don Francesco Ricciarelli alle sororità riunite.

Caritas: riprende l'attività formativa con «La Chiesa di dentro»

Con l'inizio del nuovo anno pastorale riprende l'attività di formazione della Caritas diocesana. Dopo il ciclo d'incontri «La Chiesa di fuori» degli ultimi due anni, che ha offerto uno sguardo attento e focalizzato sulle ferite delle nostre società e sul mondo, Caritas presenta quest'anno una serie di appuntamenti dal titolo «La Chiesa di dentro», proponendo storie di religiosi e laici che vivono situazioni di frontiera. Il primo incontro in agenda è per venerdì 18 ottobre, alle ore 21,15, all'Auditorium Meliani di Ponsacco per una conversazione sul tema: «Nomadi e/o cittadini: storia e cultura dei Rom», che sarà tenuta da padre **Agostino Rota Martir**, 67 anni, originario della provincia di Bergamo, già missionario saveriano nella foresta amazzonica del Brasile, e presbitero della diocesi di Pisa. Padre Rota Martir da quasi trent'anni lavora nella pastorale dei Rom e dei Sinti e vive attualmente nel campo rom di Coltano, in provincia di Pisa. Sono già stati resi noti anche i due incontri che seguiranno: il 29 novembre suor **Camilla Maenza**, superiora delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli a Mollas di Elbasan in Albania, sarà a **Fucecchio** per parlare proprio del suo impegno missionario a contatto con minori, persone fragili e disabili: «Missione in Albania, accanto a chi resta», il titolo dell'incontro. Il 7 marzo 2025 sarà invece ospite di Caritas San Miniato l'arcivescovo di Firenze **monsignor Gherardo Gambelli** che, sempre a **Fucecchio**, parlerà sul tema: «Emergenza carceri, un tunnel senza uscita».

Grande successo per il concerto per la pace

La chiesa di San Francesco era gremita, domenica 6 ottobre, per il concerto per la pace nel mondo promosso da Shalom nel 50° anniversario della sua fondazione. Presenti l'assessore alla cultura **Matteo Squicciarini**, il presidente di Shalom **Vieri Martini**, la Contrada Caracosta di Cerreto Guidi. Oltre cento tra coristi e orchestrali hanno eseguito di Giacomo Puccini l'elegia «Crisantemi» e la Messa a 4 voci con orchestra. Hanno eseguito poi un brano inedito del giovane compositore **Giacomo Petrucci** e, a conclusione, in prima assoluta, l'inno «Tu sei la speranza del mondo» per il giubileo 2025 con il testo di don Salvatore Savaglia, la musica di Carlo Fermalvento e l'orchestrazione del giovanissimo **Francesco Boddi**. Il concerto ha visto unirsi voci e strumenti che provengono dal nostro territorio: La Chamber Anima Orchestra costituitasi per l'occasione e formata da valenti professori che hanno collaborato e collaborano tutt'ora con le più importanti orchestre italiane. La Cappella Musicale della Cattedrale di San Miniato e La Corale san Genesio dirette entrambe dal Maestro **Carlo Fermalvento**, Il Coro san Francesco e Santa Chiara a Montughi (FI) diretto dal Maestro **Enrico Rotoli**. Il tenore **Marco Pierucci** e il Baritono **Enrico Gavarini**.

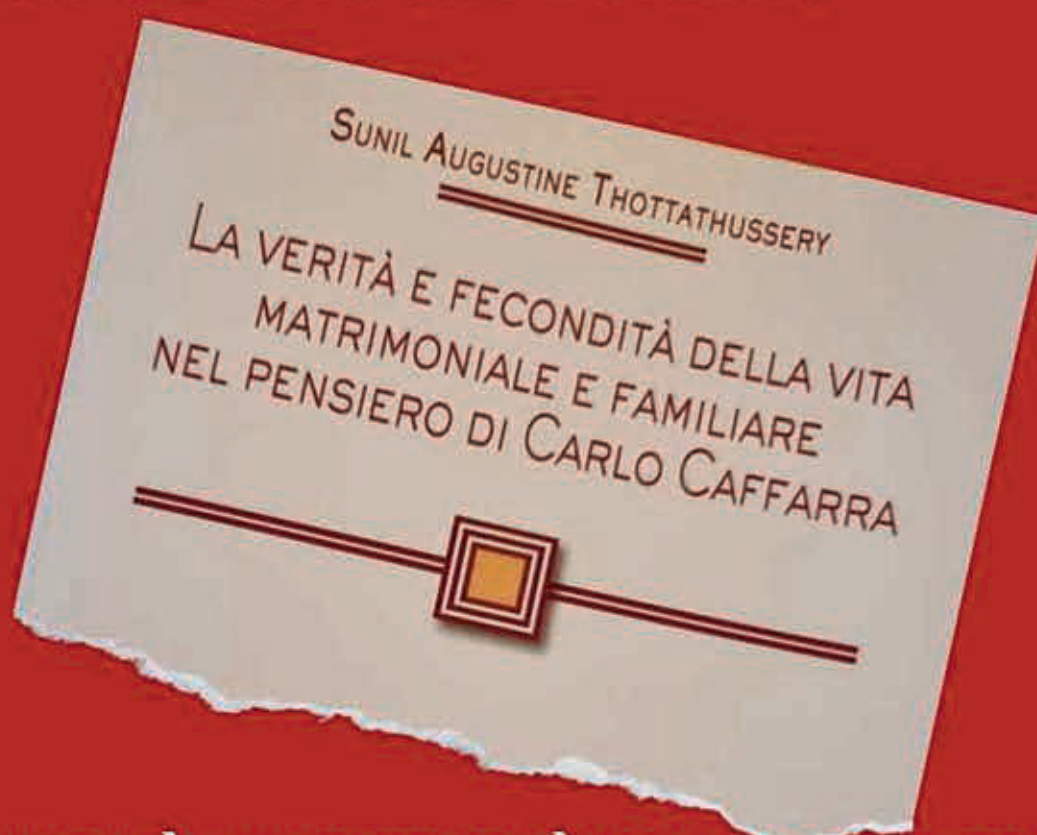


L'insieme è stato diretto dal Maestro **Stefano Boddi**. Questo concerto è stato reso possibile grazie al patrocinio del Comune di San Miniato, della Fondazione Istituto del Dramma Popolare di San Miniato, di San Miniato promozione, della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato e della Diocesi di San Miniato attraverso la Commissione di Musica Sacra.

A conclusione, il Fondatore don **Andrea Cristiani** ha esaltato l'arte musicale perché potente veicolo di unione universale e di preghiera, invitando tutti a tenere in mente le parole conclusive della Messa pucciniana che esprimono ciò di cui il mondo, oggi, ha veramente urgente bisogno: «Dona nobis pacem».

Movimento Shalom

Presentazione del volume



Diocesi di San Miniato



Ufficio per le
Comunicazioni Sociali
e la Cultura

LA VERITÀ E FECONDITÀ DELLA VITA MATRIMONIALE E FAMILIARE NEL PENSIERO DI CARLO CAFFARRA

di don Sunil Augustine Thottathussery

da parte del Prof. **Maurizio Pietro Faggioni**,

Professore ordinario di Bioetica, Accademia Alfonsiana, Roma e
Docente alla Facoltà teologica dell'Italia centrale, Firenze

Modera don **Francesco Ricciarelli**,

Direttore dell'Ufficio Comunicazione e Cultura della Diocesi di San Miniato

Intervento del vescovo Sua Ecc. Mons. **Giovanni Paccosi**



19 ottobre 2024 | ore 16.00



Saluti
Presentazione
Interventi
Ringraziamenti
Rinfresco

Confidiamo nella
vostra presenza



**Antica Biblioteca del Seminario di San Miniato,
Piazza della Repubblica, 10 - San Miniato, Pisa**

Renzo Galardini, un artista che assomiglia a Hieronymus Bosch

Uomo del sogno, Galardini gioca bene i riferimenti a certi uomini del Rinascimento, così come ad altri pittori di chiara fama, come De Chirico o Salvador Dalì

DI ANDREA MANCINI

L'ho conosciuto nel 1996, Renzo Galardini (Pisa, 1946) esponeva a Nuvolanera, la Galleria dedicata alla grafica d'arte, alla fine del corso Matteotti, a Santa Croce sull'Arno, importante per aver messo all'attenzione del pubblico alcuni maestri dell'arte contemporanea, nel loro lavoro di straordinari incisori. L'impegno di Nuvolanera si ispirava naturalmente al Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi, costituito negli anni 50, a partire da una collezione di oltre 170.000 esemplari iniziata dal cardinale Leopoldo de' Medici alla metà del 600. Non è certo un caso se nel 1992, ancora a Santa Croce e con lo stesso gruppo promotore, era nata a Villa Pacchiani, una collezione con il nome identico a quella di Firenze.

Insomma, l'impegno grafico di Galardini si inseriva in un progetto importante, allora segnalato anche a livello nazionale. Angelo Dragone, al quale era stato affidato il saggio introduttivo nel catalogo di Nuovolanera, scrive: «Del tutto singolari appaiono, nella fraseggiata loro morbida luce, le così suggestive pagine incise dal pisano Renzo Galardini che da quel visionario ch'egli è - operoso in questo campo da poco meno di un ventennio ma con esiti di eccellenza - ha rivelato una netta predilezione per la 'vernice molle': tecnica usata in genere più che nell'autonomia del suo linguaggio, come strumento in grado di associare le più sottili sfumature del tratto ai perentori valori segnici dell'acquaforte e del bulino». Anche questo uso della cera o vernice molle, più morbida e pittorica di quanto sia appunto l'acquaforte, racconta le intenzioni dell'artista, che cerca di elaborare una tecnica che vada diritta al sogno, così come nella sua pittura, popolata di omuncoli indaffarati a fare non si sa cosa, tirando corde, compiendo gesti, più o meno chiari, più o meno spinti verso azioni concrete. Sono corpacchiotti nudi, che lavorano indefessi a stringere fili e lenze, che non si capisce cosa realmente stiano tirando.

Sia nella parte grafica come nella pittura sono in fondo questi i temi del pittore, è il suo segno riconoscibile. Non è poco, molti pittori cercano tutta la vita la



loro "firma", a volte la trovano, più spesso ne rimangono insoddisfatti come Cézanne e le sue mele, Monet e le sue ninfee. Galardini, appunto, e i suoi omuncoli, nel barocchismo che risulta comunque piacevole per uno sguardo e un gusto a noi contemporanei.

Ci sono opere che mettono comunque in primo piano altri elementi, come gli enormi pesci, semplicemente cavalcati e mossi, quasi fossero marionette, da lunghe lenze che i soliti personaggi, tengono davanti a loro, o i fantastici strumenti per musica - fisarmonica ballerina a manovella, tuba vilucchiosa, clarino pensieroso occhiglaucio, arpa liuto dodecacordo, violino dall'epa guerresca -

anche questi avvolti da folle di ometti indaffarati lì intorno, semplicemente presi da una azione forse infinita, che non si sa dove porti. Un po' come nelle opere di Bosch, per il quale sono state spese decine di interpretazioni, ad esempio per il suo famoso «Trittico del Giardino delle Delizie» (1480-90 circa), conservato al Museo del Prado di Madrid, forse l'opera di maggior attrazione di quel museo; è un po' come se si chiedesse ai visitatori cosa c'è al Museo dell'Accademia di Firenze oltre al David di Michelangelo. Al Prado c'è solo - nella memoria di molti - quell'opera di Bosch, ed è chiaro che, fino

dal commento di Antonio De Beatis, che risale praticamente alla morte di Bosch o comunque poco dopo (1517), di quell'opera si è sempre scritto moltissimo, spesso a sproposito. Stessa cosa per il nostro Galardini, si potrebbe interpretare le sue opere, anche con la voce stessa dell'artista, ma secondo noi la loro singolarità sta proprio in ciò che provoca un eccesso di intelligenza critica. Bisognerebbe cioè, lasciarsi vincere dal mistero che il pittore riesce a rappresentare, anche quando il soggetto è più che chiaro: pensiamo - tanto per fare qualche esempio - ai dipinti dedicati al Gioco del Ponte di Pisa, a quelli sulla Rivoluzione Francese o a quello stupendo che nasce da una rivisitazione delle opere presenti nella città di Volterra, cioè il quadro intitolato il «Trionfo dell'Amore», con una figura desunta dalla Deposizione di Rosso Fiorentino, ma anche con una rappresentazione della Crocifissione lignea presente nel Duomo. Il tutto inserito, con risultati di evidente maestria compositiva, dentro quell'universo di minutaglia umana, che se ci lasciamo prendere dal gioco, potrebbe rappresentare l'orda di turisti che spesso invade il silenzio e la magia, che sarebbero invece giusti per quei luoghi. Resta da commentare almeno un'altra opera, intitolata «Affioramento della memoria», si tratta di una sorta di corpetto, visto di spalle, a mostrare la ricca

Renzo Galardini nel 2012 fu presente a San Miniato, in una collettiva organizzata da Carismi per l'Arte e intitolata «Fantasticarte. Viaggio in dieci stazioni nel magico e nel fantastico», a cura di Margherita Casazza e Nicola Miceli. Insieme a lui esponevano altri artisti legati ad una visione surreale della realtà, cioè Raffaele De Rosa, Domenico Difilippo, Francesco Musante, Giuseppe Lambertucci, Gianfalco Masini, Franco Fortunato, Cesare Borsacchi, Rinaldo Bigi, Enzo Scivolino, ponendo il visitatore in un universo popolato di fantasy. La mostra era strutturata in dieci stazioni, dove si potevano incontrare dipinti, sculture, oggetti e installazioni, un ponte tra realtà quotidiana e realtà immaginaria: opere piene di presenze misteriose, forme oniriche, richiami immaginifici, a evocare il mistero dell'immaginazione, compagno della realtà vissuta ogni giorno.

stoffa damascata in un rosso quasi cardinalizio, con le maniche invece aranciate attraversate da grandi strisce giallastre. È quasi l'unico elemento in scena, restano poche cose in basso a destra, forse addirittura un paio di ometti, che armeggiano intorno a due ferri che, almeno io, non so cosa rappresentino, ma certo fanno parte del bellissimo costume. Un abito talmente bello che sembra

alludere alla persona che lo indosserà: che pare cioè esserci, nel suo non esserci. Ci vien fatto di insistere - se ce ne fosse ancora bisogno - su un mondo continuamente alluso dall'artista, che sembra dire e non dire, spiegare, tenendo la bocca assolutamente chiusa.

Una riforma che responsabilizza

«Passaggio fondamentale per la costruzione di un sistema scolastico che responsabilizzi i ragazzi e restituisca autorevolezza ai docenti». Così il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha definito l'approvazione definitiva del Parlamento alla riforma della condotta e della valutazione alla Primaria. Si tratta di un complesso di norme che vanno dal diverso "peso" del voto di condotta nella Secondaria (voto che torna anche alle medie dove invece la valutazione del comportamento veniva espressa ormai da anni sotto forma di giudizio), alla nuova formulazione dei giudizi alle elementari. Norme fortemente criticate dall'opposizione, che vede un "ritorno al passato" e soprattutto bolla di "autoritarismo" quella che per la maggioranza di governo sarebbe invece una mossa all'insegna del maggiore rispetto della scuola e degli insegnanti, con una loro crescita di autorevolezza. In cosa consiste la nuova legge e soprattutto quali dovrebbero esserne le intenzioni è lo stesso ministro a spiegarlo, come riportato in una nota di Viale Trastevere. «Con la riforma, il comportamento degli studenti peserà ai fini della valutazione complessiva del percorso scolastico e dell'ammissione agli esami di Stato. Cambia l'istituto della sospensione, vi sarà più scuola e non meno scuola per lo studente che viola le regole della civile convivenza; per i casi più gravi vi sarà l'impiego in attività di cittadinanza solidale». Il riferimento è alla maggiore importanza del voto in condotta: il 5 vale la bocciatura. E mentre finora l'insufficienza scattava solo in presenza di comportamenti di molto gravi, con allontanamento da scuola per più di 15 giorni, atti assimilabili a reati penali o comunque tali da mettere in pericolo l'incolumità delle persone, ora la sanzione potrà scattare con maggiore facilità. Sempre per la condotta, alle Superiori il 6 comporterà un giudizio sospeso sulla promozione: al rientro dalle vacanze lo studente o la studentessa indisciplinati dovranno presentare un «elaborato critico in materia di cittadinanza e costituzione», pena la bocciatura. Tra l'altro, c'è anche il "peso" del voto in condotta nell'esame di Maturità: gli studenti pur bravi ma che in comportamento prendono un voto inferiore al nove non potranno ambire al massimo dei crediti scolastici, dai quali dipende quasi la metà del voto finale di Maturità. Valditara è certo: l'obiettivo della "stretta" è «sostenere il lavoro quotidiano dei docenti e di tutto il personale scolastico perché ai giovani siano chiari non solo i diritti ma anche i doveri che derivano dall'appartenere a una comunità, a iniziare dal dovere del rispetto verso l'altro».

Alberto Campoleoni

Camminiamo insieme nella speranza

ottobre
13
2024

625mo anniversario delle *Processioni per la pace*
con il **SS. Crocifisso di Castelvechio (1399)**

*Nel 1399 con le processioni
di migliaia di persone che portavano
in pellegrinaggio per chiedere la pace
il SS. Crocifisso di Castelvechio
iniziò la devozione alla sacra Immagine.*

Ci facciamo di nuovo pellegrini con un gesto di fede della
nostra comunità in preghiera per le queste intenzioni:

- per chiedere la **pace** in Terra Santa e nel mondo
- in preparazione al **Giubileo**
- per la conclusione del **Cammino Sinodale in Italia**
- per le **vocazioni** sacerdotali e religiose



**Inizio
dell'anno
pastorale
della
Diocesi di
San Miniato**



Programma:

Ore 15:30 Ritrovo nel Santuario del SS. Crocifisso
Introduzione del Vescovo.
Processione con il SS. Crocifisso fino a San
Domenico.

Ore 16:30 in San Domenico
Rosario per la pace alla Madonna del Rosario.
Processione alla Cattedrale.

Ore 17:30 in Cattedrale
Celebrazione dell'Eucaristia.

Durante la celebrazione consegna del **MANDATO** del
Vescovo ai **Ministri straordinari della Santa Comunione** e
ai **Membri** degli organismi pastorali: membri dei
Consigli Pastorali, Coordinatori delle Associazioni
laicali, delle Confraternite, dei Movimenti, delle Caritas,
dei Gruppi giovanili, delle Fondazioni diocesane.